



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 102

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUI FENOMENI DI CORRUZIONE
NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

107^a seduta: mercoledì 2 marzo 2011

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E**Audizione dell'ex Presidente della Regione Abruzzo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 8 e <i>passim</i>	<i>DEL TURCO</i>	Pag. 4, 10, 11 e <i>passim</i>
ASTORE (<i>Misto-ParDem</i>)	12		
BIANCONI (<i>PdL</i>)	4		
COSENTINO (<i>PD</i>)	8, 10		
MASCITELLI (<i>IdV</i>)	9, 10, 11		
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	13, 15		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

Interviene l'onorevole Ottaviano Del Turco.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale della seduta del 23 febbraio 2011 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione dell'ex Presidente della Regione Abruzzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. È oggi prevista, nell'ambito di tale inchiesta, la libera audizione dell'ex Presidente della Regione Abruzzo, onorevole Ottaviano Del Turco.

L'audendo è stato avvertito che può farsi assistere da un difensore di fiducia, in considerazione del suo *status* di persona imputata in un procedimento penale, ma ha ritenuto di non esercitare tale facoltà nel corso dell'odierna seduta. Ricordo brevemente, ai fini di un migliore inquadramento dei nostri lavori, che l'inchiesta sulla corruzione è stata deliberata per acquisire elementi di conoscenza sui meccanismi e sulle prassi amministrative che possono favorire l'insorgenza di mala gestione e, quindi, inefficacia ed inefficienza nel Servizio sanitario nazionale. È appena il caso di notare che non compete a questa Commissione, ma naturalmente alla magistratura, nella sua indipendenza, l'accertamento delle eventuali responsabilità penali riconducibili alle condotte di mala gestione del Servizio sanitario nazionale.

Ciò premesso, lascio la parola al nostro audendo, chiedendogli di illustrare alla Commissione quali sono le criticità relative alla gestione del Servizio sanitario da lui affrontate allorquando è stato a capo della Giunta regionale e quali sono state le iniziative adottate per porvi rimedio. Dopo la relazione introduttiva, i commissari – a partire dai relatori dell'inchiesta: la senatrice Bianconi, del Popolo della libertà, e il senatore Cosentino, del Partito Democratico – potranno intervenire per formulare quesiti e considerazioni. Abbiamo circa 55 minuti di tempo; chiedo quindi al nostro audendo di svolgere un'introduzione sui temi che ritiene più importanti, limitandosi magari ad un intervento di dieci o dodici minuti, così ci

sarà il tempo per un'interlocuzione dei membri della Commissione e per una breve replica.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, l'audizione verrà secretata?

PRESIDENTE. Alcuni membri della Commissione hanno fatto notare che, su alcuni giornali, è stata pubblicata la notizia secondo cui la Presidenza avrebbe avuto l'intenzione di secretare questa audizione. Credo però che non ci sia assolutamente alcun motivo per farlo; non ritengo che sia il caso, né sono pervenute richieste in tal senso da parte di alcuno.

DEL TURCO. Ringrazio il Presidente, l'Ufficio di Presidenza e tutti i membri della Commissione per avermi concesso l'occasione di offrirvi il mio punto di vista da *ex* Presidente della Regione, e non da imputato. Questa è la ragione per cui non mi sono avvalso della facoltà di portare un avvocato: vi parlo da *ex* Presidente di Regione e non da imputato di un processo.

Vi ringrazio anche per la decisione di non secretare gli atti: non c'è nulla che fa più male alla politica che riempire il Parlamento di atti secretati. Da Presidente della Commissione antimafia, il mio primo gesto fu quello di desecretare gli atti relativi alla strage di Portella della Ginestra. Per cinquant'anni si è pensato che quegli atti secretati contenessero le prove del fatto che era stata commessa da Finocchiaro Aprile, dai separatisti, dalla CIA, dal presidente Truman, da Pio XII, dalla mafia e dagli agrari. Quando li abbiamo desecretati, abbiamo scoperto che questi atti erano composti da copie dei quotidiani «Avanti!», «l'Unità», «Paese sera», «L'Ora» di Palermo che, come è noto, vengono venduti nelle edicole: di segreto non c'è niente in un giornale quotidiano; un giornale può vendere poche copie, ma di certo non è segreto. Quindi, vi ringrazio per questa decisione, che evita che il caso abruzzese consenta a ciascuno di noi di divertirsi a dare, a seconda della parte politica a cui appartiene, un'interpretazione diversa.

Quello che accade in Abruzzo non è una maledizione abruzzese: penso dunque che il contributo che posso offrire è proprio quello di evidenziare, nella vicenda abruzzese, tutto ciò che può riguardare il lavoro della Commissione, per avere un'idea sulle criticità relative al problema sanitario nazionale. Dunque non parlerò del processo: si tratta di questioni che verranno affrontate in quella sede. Visto il poco tempo a disposizione, non posso nemmeno farvi un quadro generale di che cos'è la sanità abruzzese: essa è il prodotto di una storia che, per 50 anni, ha visto la trasformazione delle unità ospedaliere in pezzi di architettura politica della Regione; dopo le elezioni politiche, gli eletti avevano un seggio in Parlamento e ai non eletti veniva dato un ospedale.

Vi faccio un esempio: io stesso vivo abitualmente in un paese dell'Abruzzo; una notte ebbi un malore. Signor Presidente, lei è medico e sa che quando si avvertono fortissimi dolori al ventre e anche – forse in modo un po' paranoico – dei dolori al braccio, la prima cosa a cui si pensa è l'in-

farto. In quella circostanza avevo un privilegio che non ha nessun altro al mondo. Penso all'attore americano Clint Eastwood, che se si fosse sentito male quando era sindaco di Carmel by the sea, avrebbe avuto l'ospedale più vicino a 35 minuti da casa sua. Io ne avevo tre di ospedali a disposizione: l'ospedale di Tagliacozzo, a 25 minuti di distanza, quello di Avezzano, a 20 minuti, e quello di Pescina, sempre a 20 minuti.

Ditemi voi se esiste un altro posto al mondo in cui ci sono a così breve distanza tre unità ospedaliere, considerando che le stesse sono aperte giorno e notte o, come dicono i rapporti, H24 e che il tasso di utilizzazione dei letti a disposizione dei ricoveri varia dal 40 al 50 per cento, a seconda delle unità ospedaliere.

Questa era la situazione della Regione all'inizio dell'attività della Giunta da me presieduta: ricordo che il piano di rientro dal *deficit* aveva un importo tra i 170 e i 250 milioni di euro, per arrivare ai 470 milioni di euro di *deficit* del 2005. A quel punto è accaduta una cosa che rappresenta una vera rarità nella storia politica italiana.

Per quanto il passaggio tra il Governo Prodi e il Governo Berlusconi fosse stato ricco di conflitti, la norma voluta dal presidente Prodi nella sua ultima legge finanziaria – che può essere sintetizzata nella formula usata da Giuliano Amato nel 2000, per cui «chi rompe paga e i cocci sono suoi», ovvero chi sfora rispetto alla quantità di mezzi a disposizione deve imporre maggiori tasse ai suoi contribuenti – viene ripresa testualmente dal Governo Berlusconi. Essa diventa una sorta di ancora di salvezza per i Presidenti e le Giunte regionali: essendoci l'unanimità in Parlamento – tra maggioranza e opposizione – sarebbe stato difficile che qualche componente della Giunta o dell'Assemblea regionale potesse sostenere che non sta scritto da nessuna parte che ciascuna Regione deve imporre nuove tasse, se non riesce a diminuire il *deficit*. Quella norma era diventata una legge dello Stato.

Fu però singolare che, nella fase conclusiva della legislatura, la vecchia Giunta decise di arrivare ad un'intesa con il sistema ospedaliero privato, che produceva uno stranissimo effetto. Non credo che nella storia sia esistito un altro accordo di programma tra cliniche private e Regione che stabilisse una sorta di autocertificazione del numero di ricoveri effettuati. Da Presidente della Regione ho imparato cosa significa il termine epistassi: non sapevo si trattasse della fuoriuscita di sangue dal naso, che ho avuto sempre, fin da bambino. Chiamandola epistassi si dà un'idea molto più nobile del problema.

In Abruzzo, chi soffriva di epistassi poteva anche essere ricoverato. Non bastava applicare del cotone idrofilo – quello di colore giallino che usava mia madre – ma occorreva ricoverare il paziente, e talvolta il ricovero era «nutrito» con molte analisi: bisognava capire se l'emorragia dipendeva dalla rottura di un capillare o da altre cause. Potete dunque immaginare il risultato.

L'autocertificazione significava che le cliniche stabilivano di essere rimborsate a piè di lista sulla base delle prestazioni che ritenevano di poter provare. L'elemento di novità che introdusse la Giunta – vi sembrerà sin-

golare, ma vi ho portato i documenti, che lascio a disposizione della Commissione – è rappresentato dai criteri dei controlli. Il presidente dell'AIOP (l'associazione che rappresenta le cliniche private) inviò una lettera a me e alla Giunta – non so se, in qualità di consigliere regionale, la ricevette anche il senatore Mascitelli – in cui sosteneva che l'effettuazione dei controlli rappresentava un attentato e una minaccia rispetto alla possibilità delle cliniche private di poter esercitare le proprie funzioni. La lettera è a vostra disposizione: l'ho portata con me e la lascerò agli atti della Commissione; essa rivela non solo una criticità nel governo del sistema sanitario abruzzese, ma anche un modello di rapporti, che non c'era mai stato prima, tra il sistema delle cliniche private e le Giunte che avevano preceduto la mia.

Parlo di Giunte al plurale, perché non vorrei riproporre il solito ritornello in base al quale chi va al governo stabilisce che le responsabilità sono da attribuire alla vecchia Giunta, laddove la vecchia Giunta a sua volta aveva stabilito che esse erano da attribuire alla Giunta precedente. Poiché in Abruzzo c'è stato un regime di alternanza che ha funzionato abbastanza, questa è stata la regola. Io sostengo che questo tema e il modo di concepire questi aspetti non possono essere attribuiti solo all'attuale maggioranza o all'attuale opposizione; sono stati di volta in volta un problema della maggioranza e dell'opposizione.

Io non mi sono trovato alle prese con un problema di rapporti con l'opposizione. Come sapete, lo schiacciante risultato elettorale aveva attribuito 27 consiglieri alla maggioranza e 13 consiglieri all'opposizione; è difficile dire che, se non si riesce a fare qualcosa, la colpa è dei 13 consiglieri di opposizione. Quando avevo delle difficoltà, il motivo era che una parte della maggioranza riteneva di non poter seguire le indicazioni della Giunta riguardanti temi delicati della sanità.

Io sono stato anche picchiato davanti all'ospedale di Pescara: una giornata che non dimenticherò mai. Parlo di uno dei tre ospedali dove potevo andare. Pensavo che l'ospedale di Pescara potesse benissimo rinunciare a tenere aperta una struttura, che non lavorava moltissimo. Poiché loro sapevano che questa era la mia opinione, decisero di venirmi ad aspettare, per farmi sapere qual era l'opinione della maggioranza dell'opinione pubblica del loro paese.

Pescara è il paese di Silone ma anche di Mazzarino; fu quasi distrutto dal terremoto del 1915. Tuttavia, ha il suo ospedale, quale segno del riconoscimento del valore di questo paese, essendo Avezzano incapace di rappresentare tutte le esigenze.

Avevamo dunque cominciato a svolgere i controlli e questo è il risultato: una lettera di minacce alla Giunta. Ma i controlli per fortuna cominciano a dare i loro frutti. Non è propaganda di parte: ci sono i dati di bilancio. Partendo dai 450 milioni di euro di *deficit*, riusciamo a portare a 100 milioni di euro lo squilibrio di bilancio della spesa sanitaria della Regione: è stato il risultato di un lavoro eccezionale, cui hanno dato un contributo decisivo le Forze dell'ordine, Guardia di finanza e Arma dei carabinieri in particolare.

Metto a disposizione della Commissione il rapporto della Guardia di finanza del giugno 2006, sulla prima cartolarizzazione e sulle sue conseguenze; mi riferisco alla cartolarizzazione effettuata prima che la Giunta da me presieduta ottenesse il consenso popolare per governare. Metto inoltre a disposizione della Commissione il famoso rapporto del NAS dei carabinieri, con il quale, a seguito del controllo che investiva gli anni 2007 e 2008, nel giugno 2008 (un mese prima che venissero arrestati il Presidente della Giunta e una parte degli imputati) veniva richiesto l'arresto del testimone fondamentale del mio processo, Angelini. Nel rapporto si dice che Angelini non solo sta continuando a fare le cose che ha sempre fatto, ma che sta anche mescolando e nascondendo le carte. Questo documento è a vostra disposizione, trattandosi di un testo pubblico e noto: non sto rivelando alcun segreto.

Ho inoltre portato con me il piano di rientro: in Abruzzo c'è un solo piano di rientro in questo momento, quello realizzato dalla mia Giunta. Prima non c'era alcun piano di rientro, anzi c'era un piano di espansione dei debiti (se posso tradurlo con una formula). Io sono stato aiutato ad attuare questo piano di rientro in primo luogo dall'energia con cui il Governo Prodi si è occupato dell'argomento. Ricordo un colloquio drammatico con l'allora ministro Padoa-Schioppa, in cui mi avvertì che il Governo non era in grado di coprire spese che non fossero nell'ordine di grandi operazioni di rientro dal debito; non avremmo potuto continuare ad indebitarci a spese del Governo, perché questi sarebbe stato più inflessibile dei precedenti, e lo sarebbe stato ancor di più con le Giunte che avevano il suo stesso colore politico (ricordo questa frase di Padoa-Schioppa).

Ricordo poi gli incontri con Tremonti e soprattutto con i funzionari del Ministero delle finanze (il dottor Massicci, tra tutti), i quali, con un'autorevolezza che derivava da una conoscenza perfetta dei numeri, ci misero di fronte alle nostre responsabilità: o predisponiamo un piano di rientro accettabile, oppure avremmo dovuto aumentare le tasse e provvedere noi stessi a pagare la nostra sanità. Portai il testo del piano di rientro e nessuno lo mise in discussione.

Ho letto il testo dell'audizione del presidente Chiodi, che è stato reso pubblico. Mi auguro che il presidente Chiodi voglia essere ancora più severo di quanto siamo stati noi e che voglia fare molto di più per rientrare dal debito. Penso – e concludo – che, se vuole farlo con un po' di forza politica, deve essere saldo nella sua maggioranza, operazione sempre difficile in Abruzzo, per tutti (per me, per Chiodi, per Pace).

Signor Presidente, l'Abruzzo è una Regione che per cinque anni è dovuta ricorrere all'esercizio provvisorio, non avendo mai approvato il bilancio entro il 31 dicembre. Nel primo anno in cui sono stato Presidente, ho dovuto scendere dal banco della presidenza e andare a dire ai due capigruppo della Margherita e dei DS che, se il bilancio non fosse stato approvato entro due ore, io mi sarei dimesso. Dopo aver detto in campagna elettorale che bisognava finirla con questa vergogna, non potevo accettare che la vergogna continuasse anche con noi. Questa è stata la nostra storia.

Secondo me il presidente Chiodi non ce la farà ad attuare il piano di rientro con le sole forze della maggioranza: esprimo un giudizio politico, naturalmente. Indica e convochi gli stati generali della sanità, metta l'opposizione di fronte alle responsabilità, che tutti hanno nelle vicende abruzzesi, e veda se è possibile fare qualcosa di meglio del nostro piano di rientro.

Lascero il testo del piano di rientro a disposizione della Commissione. Così come lascerò un riassunto – la responsabilità del quale ovviamente è tutta mia – del percorso fatto dalla Giunta per arrivare al piano di rientro e per arrivare anche al carcere di Sulmona, perché questa è stata la conclusione della vicenda.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua incisiva relazione, onorevole Del Turco. Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei porre io alcune domande. La domanda principale è la seguente: come mai nella Regione Abruzzo si è creato di fatto un monopolio privato, per quanto riguarda la riabilitazione nelle malattie psichiatriche? Può darsi che in questo momento mi sfugga qualche altra situazione di questo tipo nel nostro Paese; mi sembra tuttavia abbastanza peculiare che tutta la riabilitazione psichiatrica di un'intera Regione sia affidata al privato accreditato.

C'è un altro aspetto strettamente collegato. Io non potrò dimenticare – immagino che lo stesso valga anche per gli altri senatori che erano con me quella mattina del 24 luglio 2009 – il momento in cui siamo entrati nella clinica Villa Pini. Al di là delle condizioni igienico-sanitarie e della mancanza di rispetto per la dignità delle persone, ciò che mi è rimasto più impresso è il fatto che quella struttura ha un ascensore nel quale non è possibile trasportare un paziente in barella; e quello è di fatto un ospedale. Dunque mi sono chiesto come possa essere accaduto che, nel corso di tanti anni, quella struttura sia stata accreditata e che nessuno si sia reso conto che manca un requisito strutturale, un ascensore adeguato.

Ricordo, inoltre, che alle specifiche domande poste dalla senatrice Bianconi e da altri colleghi è stato addirittura risposto che, quando un paziente moriva in una camera posizionata in uno dei piani superiori, veniva trasportato in piedi dentro l'ascensore. È evidente che si tratta di un requisito strutturale che non dovrebbe sfuggire a chi ha la responsabilità di concedere l'accredimento.

Credo che molti di noi siano stati colpiti da un'affermazione resa, durante l'audizione tenutasi lo scorso 2 febbraio in Commissione, dall'attuale Presidente della Regione, Gianni Chiodi, secondo cui dal 2004 al 2007 in Abruzzo sono stati distratti ben 528 milioni di euro dal Fondo sanitario nazionale per la copertura dell'esercizio di bilancio corrente della Regione. Si tratta di un'affermazione abbastanza importante, perché si tratta di somme rilevanti che sarebbero state sottratte alla gestione della sanità.

COSENTINO (PD). Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Del Turco. Leggeremo con grande attenzione la documentazione che ha

portato alla Commissione, ma approfittando della cortesia di cui ha dato prova, se in una fase successiva fosse utile un ulteriore approfondimento, chiederò al presidente Marino la disponibilità ad audirla nuovamente, anche per chiarire eventuali dubbi. Vorrei per il momento rivolgerle una sola domanda, per capire come si è svolto, nel corso degli anni, il suo rapporto con il mondo della sanità privata abruzzese.

Ancora recentemente, fino all'autunno scorso, è stato necessario che i componenti l'ufficio commissariale – ovvero il presidente Chiodi e la sub-commissaria Baraldi – si impegnassero duramente per definire procedure chiare e solide dal punto di vista giuridico (che esistono in quasi tutte le Regioni del Centro-Nord, ma che purtroppo non esistono in quasi nessuna Regione del Centro-Sud) per la definizione del quadro di compatibilità finanziaria e dei contratti, che gli operatori devono sottoscrivere, a pena della decadenza del rapporto. Ciò al fine di evitare quel drammatico percorso, che ben conosciamo, in cui si susseguono gli atti di imperio delle Giunte regionali, la definizione dei tetti di spesa, i ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, che nella stragrande maggioranza dei casi (non solo in Abruzzo, ma in tutta l'Italia meridionale), magari a distanza di tre anni, dichiarano la nullità dei provvedimenti, per un difetto procedurale o l'assenza di motivazioni, e quindi caricano sui bilanci regionali i disavanzi degli anni precedenti, che sono di enormi dimensioni.

Desidero sottolineare, signor Presidente, che la stessa cosa sta avvenendo in questi mesi nel Lazio. Quando audimmo il dottor Massicci, io stesso chiesi se esistevano problemi nel bilancio del Lazio derivanti dai contenziosi con le strutture private accreditate e con quelle riconosciute in generale, e ci fu l'impegno da parte dell'audito a rispondere. Sul punto, però, non abbiamo avuto risposta. Da quanto mi risulta, questo problema riguarda valori significativi, pari a centinaia e centinaia di milioni di euro: nel Lazio si sta forse sfiorando il miliardo di euro.

Dunque, onorevole Del Turco, per quanto attiene alle sue conoscenze, vorrei sapere se negli anni in cui ha svolto il ruolo di Presidente di Regione, nei rapporti con l'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) e con le strutture private, siete arrivati a determinare i tetti di spesa e il sistema dei ricorsi e a valutare se le forme di contenimento e di rinnovo degli accordi con il sistema privato hanno o meno funzionato, e qual è stato il terreno del conflitto, se conflitto vi è stato. Le chiedo questo, tenendo in considerazione che le valutazioni del ministro della salute Fazio e della sub-commissaria Baraldi, qui in Commissione, hanno ben descritto la drammaticità della situazione. C'è stato raccontato di una notte in cui è dovuto intervenire il Ministro, per dire: o si fa in un certo modo o da domani chiuderete tutti.

Vorrei sapere se, nella sua esperienza, è avvenuto qualcosa del genere.

MASCITELLI (*IdV*). Onorevole Del Turco, ho apprezzato la sua premessa, tesa a distinguere il ruolo che la vede protagonista di alcune vicende processuali, rispetto al ruolo che vuole svolgere oggi, con la sua ri-

chiesta di audizione, nei confronti della Commissione. Anch'io evidenzio in premessa che le chiederò alcuni chiarimenti, prescindendo dalla mia condizione di suo corregionale e limitandomi a due o tre filoni, oggetto dell'indagine della Commissione d'inchiesta sul vasto e complesso tema della corruzione.

Il primo tema che vorrei affrontare è quello delle cartolarizzazioni. Nel momento in cui ha rivestito la carica di Presidente della Regione Abruzzo si è trovato di fronte alla seguente situazione: la precedente cartolarizzazione, eseguita e guidata dall'allora assessore alla sanità e dal presidente della Finanziaria regionale abruzzese (FIRA), coinvolto in successive vicende giudiziarie, si basava sul fatto che le cliniche private autocertificavano i loro presunti crediti con la Regione. In Puglia abbiamo assistito al caso di una cartolarizzazione avvenuta tramite contratti scritti in inglese, da parte di funzionari che non conoscevano nemmeno una parola di quella lingua.

In Abruzzo c'è stata una sorta di ingegnerizzazione: le cliniche private autocertificavano senza alcuna documentazione quanto dovevano avere dalla Regione.

COSENTINO (*PD*). Magari la documentazione era scritta in cinese.

MASCITELLI (*IdV*). Bisogna inoltre considerare che il presidente della FIRA era imposto da un assessore il quale, due mesi prima delle elezioni, ha aumentato del 30 per cento il *budget* a tutte le cliniche private: anche questo è un dato di fatto.

DEL TURCO. È stato riconfermato cinque giorni prima delle elezioni.

MASCITELLI (*IdV*). Presidente Del Turco, lei che è un uomo di grande esperienza politica, essendo stato Presidente della Commissione antimafia e Ministro delle finanze, una volta assunta la carica di Presidente di Regione, di fronte a una situazione così eclatante, nel portare avanti la seconda cartolarizzazione, affidandosi allo stesso presidente della FIRA, ha usato metodologie diverse?

Una delle critiche alla prima cartolarizzazione fu relativa alla scelta della banca, effettuata senza bando pubblico. Il presidente della FIRA è dunque rimasto lo stesso: ha però usato un criterio diverso nella selezione del vettore bancario? Il fenomeno della cartolarizzazione, che stiamo esaminando, colpisce dal punto di vista delle risorse pubbliche sotto due aspetti: nella scelta della banca – è quello l'anello debole – e nel rapporto con le cliniche private, per quanto riguarda ciò che certificano e che vogliono cartolarizzare.

Il secondo aspetto riguarda i controlli. Lei giustamente ha fatto riferimento al fatto che, durante il suo governo, i controlli sono migliorati. L'Agenzia sanitaria regionale d'Abruzzo, nel 2006, fece una dichiarazione pubblica – se vuole, gliene do una copia perché lei possa esaminarla – in

cui disse che i controlli in Abruzzo funzionavano bene, che era stata istituita una commissione ispettiva regionale e che erano stati potenziati i nuclei ispettivi periferici con personale all'altezza. La dottoressa Baraldi giorni fa ha dichiarato che i nuclei ispettivi regionali sono la stessa musica degli anni passati; non a caso, durante il suo governo, una parte di queste attività ispettive venivano svolte dallo stesso funzionario che le svolgeva all'epoca del precedente governo.

Il risultato è quello che hanno visto con i propri occhi i colleghi della nostra Commissione: nel 2009, a distanza di tre anni dall'annuncio che la commissione e i nuclei ispettivi regionali funzionavano alla grande, si è visto quello scempio, dal punto di vista umano, medico, sanitario, strutturale, igienico e quant'altro, non di un piccolo ospedaletto di periferia, ma di una struttura che gestiva e deteneva il 70-80 per cento della riabilitazione psichiatrica abruzzese.

Vorrei pertanto chiederle se lei aveva avuto modo di controllare che l'attività ispettiva (prevista dalla legge regionale n. 20 del 2006) si svolgesse non solo sulla carta, ma che fosse anche operativa, per evitare che succedesse quello che succedeva prima che lei prendesse il governo. Lei ha detto giustamente che i problemi risalgono a prima della Giunta di centrodestra, risalgono addirittura all'ex assessore alla sanità Del Colle, del Partito Popolare, il quale ha dovuto affrontare una vicenda giudiziaria sempre con l'imprenditore Angelini (che sembra non porti fortuna alle persone con cui tratta).

DEL TURCO. Questo non vale per tutti.

MASCITELLI (*IdV*). Ad alcuni forse porta fortuna e porta anche affari; su questo sono d'accordo con lei, onorevole Del Turco.

L'ultima domanda riguarda i contratti. Lei giustamente ha ricordato di essersi trovato in una situazione in cui, pochi giorni prima, erano stati ristabiliti i *budget* dal precedente governo, con un aumento del 30 per cento per tre anni, dal 2005 al 2007; lei quindi non ha potuto fare altro che prenderli così com'erano. Però, se io sono il proprietario di una casa e so che sta scadendo il contratto d'affitto, alcuni mesi prima chiamo l'inquilino e gli chiedo cosa intende fare, se intende restare nella casa e a quali condizioni; questo lo dico io, che sono il proprietario dell'abitazione. I contratti erano scaduti il 31 dicembre 2007; il 1° gennaio 2008 non è successo niente. Dopo la sua Giunta, con il vice presidente della Giunta Paolini non è successo niente. Il Governo Berlusconi ha poi inviato il commissario *ad acta* Gino Redigolo, e ancora non è successo niente. Si è arrivati al 2010 per la ricontrattazione dei contratti e ancora non si arriva, nella nostra Regione, alla ricontrattazione delle tariffe della riabilitazione, che sono, come lei sa, le più alte d'Italia. Anche in questo caso vorrei pertanto chiederle cos'è stato fatto oltre alle leggi, che lei mi insegna possono essere anche dei buoni proclami, ma poi devono essere applicate.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, senza preamboli o premesse passo direttamente alle domande. Apprezzo il fatto che sia stata sottolineata la differenza di questa riunione rispetto all'attività giudiziaria; ritengo, caro Presidente, che non si debba assolutamente intralciare il lavoro della magistratura. Può crederci o non crederci, ma io sono di questo avviso. Quella di oggi assume il sapore di un'audizione di ordine generale.

La prima domanda riguarda il controllo sui ricoveri, ed è quella che mi fa riflettere di più. Nella Regione Molise io rivedo la stessa sanità dell'Abruzzo; Prodi diceva di prendersela con i suoi, ma la Regione Molise ha avuto due anni in più di tempo per portare a termine il piano di rientro, se ci riuscirà (l'ultima deroga è di ieri).

Per quanto riguarda le false dimissioni, risulta dalle cronache del processo che Angelini o altri hanno fatto dieci o addirittura trenta cartelle cliniche sullo stesso paziente. Questo vuol dire che c'è una mancanza assoluta di controllo, che non intendo addebitare direttamente al Presidente.

DEL TURCO. Non è una confessione di Angelini: è il risultato di un controllo.

ASTORE (*Misto-Par-Dem*). Angelini agisce anche nella mia Regione.

DEL TURCO. Stia attento.

ASTORE (*Misto-Par-Dem*). Ma io non sono affatto responsabile, anzi. Questa comunque è la prima domanda. Ci sono stati dei ricoveri ripetuti; ciò significa che c'era una ruberia generale, come c'è in diverse parti d'Italia.

Per quanto riguarda l'appropriatezza dei ricoveri, vorrei sapere com'è possibile che delle cliniche private eroghino prestazioni per le quali non sono accreditate: questo è un fatto di una gravità inaudita. Non ci vogliono anni per effettuare un controllo al riguardo: dopo l'accredito c'è il contratto, che la Regione fa annualmente fissando il *budget*; se una clinica non è accreditata per l'attività ortopedica, come possono risultare fatture che riguardino tale attività?

La terza domanda riguarda l'articolo 26. Lei sa che Craxi, durante il suo Governo, aveva egregiamente inventato l'articolo 26 (per curare la gente abbandonata), in cui c'era di tutto. Il riordino sanitario impone alle Regioni, concedendo loro tempi lunghissimi, la riclassificazione della prestazione sanitaria. Noi abbiamo notato che le tariffe, per quanto riguarda Angelini ed altri, sono altissime. In altre Regioni, ad esempio nelle vicine Marche, una riabilitazione dello stesso genere costa 120 euro, mentre la Regione Molise o la Regione Puglia, per i loro pazienti ricoverati a Pescara o a Chieti, pagano oltre 300 euro. Questo è un fatto di cui mi meraviglio nella maniera più assoluta.

Mi meraviglia inoltre – come elemento finale della mia domanda – il fatto che Masciarelli, questo guru della finanza, sia stato nominato sia

dalla Giunta di centrosinistra che dalla Giunta di centrodestra (da quanto abbiamo sentito dalle cronache). Immagino che sia bravo; però dalle nostre parti spesso e volentieri, quando si cambia maggioranza, responsabilità di tal genere non vengono assolutamente assegnate alla stessa persona.

SACCOMANNO (*PdL*). Onorevole Del Turco, la ringrazio per aver scelto di essere audito e per averci portato una riflessione assolutamente importante, in qualità di *ex* Presidente della Regione Abruzzo. Come lei ben sa e come mi piace ribadire, tra i compiti della Commissione non c'è quello di indagare le singole persone.

Abbiamo scelto di indagare i meccanismi della corruzione, ovvero quei fattori che favoriscono, in modo più o meno chiaro, la corruzione stessa. Proprio in questi giorni sono stati espressi da parte delle più alte cariche dello Stato numerosi richiami a proposito di tale fenomeno. La permanente diffusione della corruzione è unanimemente riconosciuta, specialmente nel settore della sanità. Dopo aver ascoltato i dati e le importanti riflessioni che ci ha appena fornito, vorrei dunque porle alcune domande sui meccanismi della corruzione.

Innanzitutto vorrei sapere se nella sua Giunta era stato creato un ufficio distaccato per il controllo dei bilanci, vista la situazione che si era venuta a creare. Vorrei sapere se il controllo dei bilanci era affidato all'assessorato alla sanità o ad un servizio differente o ad un'apposita agenzia; chi aveva la responsabilità di controllare i bilanci?

DEL TURCO. Si trattava di un'agenzia.

SACCOMANNO (*PdL*). Questa mia domanda potrebbe forse apparirle pleonastica, ma vorrei conoscere anche la tempistica relativa alla verifica dei bilanci: in quale momento venivano presentati i bilanci provvisori e quando venivano controllati in via definitiva, per diventare parte integrante del conto amministrativo della Regione. Le varie Regioni hanno infatti una diversa organizzazione, per quanto riguarda tale funzione, che varia a seconda delle esigenze: una riflessione di questo genere potrebbe essere utile, vista la grande differenza che si è creata tra il momento che ha preceduto il suo insediamento, in cui sono stati creati degli splafonamenti rilevanti, e il momento successivo, in cui il *deficit* è stato ridotto. Vorremmo capire quali sono stati i meccanismi di riduzione del *deficit*: a volte basta mettere in colonna i numeri per avere dei risultati ottimali, se prima non è stato fatto nemmeno questo.

Sempre a proposito dei meccanismi di riduzione del *deficit*, vorrei sapere se, quando ha assunto l'onore e l'onere di presiedere la Regione, ha cambiato la dirigenza dell'assessorato alla sanità e di quello al bilancio, ovvero se è rimasta quella che ha trovato al momento del suo insediamento, nonostante le situazioni debitorie pregresse. Magari la scelta di mantenere in carica quei dirigenti è derivata dalle circostanze, ma la Commissione intende capire se occorre incidere anche su tali meccanismi, al fine di interrompere le situazioni negative verificatesi in precedenza.

Desideriamo sapere inoltre se, nel periodo in cui ha ricoperto tale incarico, in relazione al programma di investimenti ai sensi dell'articolo n. 20 della legge n. 67 del 1988, sono stati organizzati degli appositi uffici nell'ambito del solo assessorato alla sanità oppure se tali programmi erano gestiti anche dall'assessorato ai lavori pubblici e dall'economato. Alcune Regioni, vista la mole e la complessità dei relativi investimenti, hanno affidato tali programmi alla collaborazione tra gli assessorati ai lavori pubblici e alla sanità, mentre altre li hanno lasciati nell'ambito di quest'ultimo assessorato. Vorrei sapere se, nel periodo della sua Presidenza, il programma ai sensi dell'articolo 20 è stato o meno gestito dal solo assessorato alla sanità.

Sarebbe inoltre utile sapere se durante la sua gestione c'è stato un aumento della percentuale del bilancio sanitario dedicata alla medicina del territorio, ovvero se è rimasta alta la quota dedicata al settore ospedaliero, a causa dei vizi a cui ha in precedenza accennato, parlando ad esempio dei casi di ricovero in seguito ad una banale epistassi. Sarebbe interessante capire come si sono evoluti gli indirizzi della Giunta e se essi sono stati rispettati, ovvero se la distribuzione delle risorse da essa prevista tra la rete territoriale e quella ospedaliera, alla fine dell'anno, ovvero al momento di tracciare i bilanci consuntivi, veniva rispettata. Siccome vogliamo capire in che modo intervenire, alla luce della sua esperienza, qualsiasi suggerimento sarebbe estremamente importante.

Andando ancor più nello specifico, vorrei sapere se era aumentato il *budget* dedicato alla sanità privata ed eventualmente di quanto era aumentato durante la sua gestione, ovvero se era riuscito a mantenerlo costante, al di là delle affermazioni dell'AIOP. Vorremmo capire l'evoluzione di questo aspetto.

E ancora, se durante la sua Presidenza ci sono stati numerosi concorsi nell'ambito sanitario, ovvero se era già impossibile espletarli a causa delle restrizioni finanziarie nazionali. Alla luce di quanto emerso, sembra che alcuni concorsi abbiano costituito addirittura il tramite e la certificazione di un sistema di corruzione.

Le chiedo poi se, dal punto di vista economico, ha avuto un margine ampio per assegnare delle consulenze; quanti consulenti ha avuto, soprattutto nell'ambito amministrativo-sanitario. Se in quel periodo è stato fatto abbastanza per ridurre le proroghe, oppure se la situazione relativa alle proroghe degli appalti – che sono purtroppo frequenti nel settore sanitario – è rimasta pressoché immutata. Se per quanto riguarda questo aspetto si è sentito vincolato da una precedente contrattazione, che non le ha consentito di migliorare rapidamente il sistema.

Un periodo di quattro anni può sembrare lungo, ma in realtà è molto breve, se si vuole proporre una diversa organizzazione: prima occorre prendere confidenza con un sistema amministrativo, che è molto diverso rispetto a quello che si può vedere da Roma.

Mi sembra inoltre di ricordare che, secondo i documenti presentati da Angelini in Commissione, egli vantasse una serie crediti importanti, dell'ordine di svariati milioni di euro.

DEL TURCO. Non riuscì a convincere De Benedetti che si trattava di crediti.

SACCOMANNO (PdL). Sarebbe dunque importante ascoltare una riflessione su questo aspetto. Al di là delle opportune riflessioni fatte dai colleghi sulle unità di controllo, vorrei sapere se lei ritiene che la burocrazia rivesta un ruolo troppo importante rispetto alla politica e se dunque sia stata determinante nella mancanza di controlli che è emersa: ricollegandomi alla mia prima domanda, vorrei sapere se i dirigenti sono cambiati o se sono rimasti gli stessi e se hanno avuto ruoli importanti o consolidati nell'ambito della sanità. Dobbiamo riuscire a capire fin dove l'autorità politica ha la libertà di incidere sul sistema dei controlli.

Vorrei sapere infine se lei è venuto mai a conoscenza della situazione delle cliniche di riabilitazione psichiatrica, che è emersa dalla nostra indagine, e se ha mai chiesto che fossero chiuse o trasferite. Se ciò non è accaduto, vorrei capire se c'è un collegamento con il complesso sistema burocratico di cui abbiamo parlato in precedenza, che rende difficile far coincidere ciò che viene stabilito con quanto viene effettivamente realizzato.

PRESIDENTE. Do ora la parola all'onorevole Del Turco, per rispondere ai quesiti posti.

DEL TURCO. Signor Presidente, naturalmente sarò disponibile ogni volta che vorrete, per tutti gli approfondimenti che riterrete utili. Sono oggi in grado di fornire solo una parte delle risposte; come il Presidente ricorderà, avevo chiesto di poter essere accompagnato dal direttore generale dell'agenzia sanitaria (che sarebbe stato preziosissimo per rispondere ad alcune domande che sono state poste), dall'assessore alla sanità Mazzocca (che mi pare sarà convocato nei prossimi giorni, almeno così scrivono i giornali abruzzesi, e che sarà in grado di fornire ulteriori risposte) e dal direttore generale della Regione, che ha effettuato tutte le operazioni iniziali di avvicendamento dell'apparato, per evitare che rimanessero al loro posto le stesse persone.

Il senatore Mascitelli mi ha chiesto – senza farne il nome – cosa è successo a Cosenza, che era il capo dei servizi di controllo: l'abbiamo semplicemente mandato via dai controlli a Pescara e l'abbiamo trasferito a L'Aquila, a fare quello che pensava di fare: non moltissimo comunque, perché meno faceva e meglio era. Questa è la risposta che sono in grado di dare.

Vorrei però procedere con ordine e cominciare dalle sue domande, signor Presidente. Non sono in grado di parlarvi molto dei reparti di riabilitazione psichiatrica. Io sono l'ottavo di otto figli; pur avendo avuto molti fratelli ricoverati in quasi tutti gli ospedali abruzzesi (siamo tutti invecchiati ammalandoci, in Abruzzo), nessuno di loro per fortuna è stato mai ricoverato in una clinica di riabilitazione psichiatrica.

Sono in grado di dirvi come funziona l'ospedale di Avezzano per quanto riguarda, ad esempio, il reparto relativo agli attacchi al sistema cardiocircolatorio o il reparto che si occupa delle fratture; sono in grado di farvi delle descrizioni particolari. Voglio solo dirvi che l'ospedale di

Avezzano è il più giovane degli ospedali abruzzesi. Per favore, andate a vederlo; vi scongiuro, andate a vedere che cos'è il più giovane ospedale. È stato realizzato 25 anni fa: è infrequentabile.

Abbiamo tentato: abbiamo convocato il sindaco di Avezzano per cercare di sbaraccare quella cosa orribile e per cercare di realizzare un ospedale nuovo, con alcuni fondi che la legge metteva a disposizione del Ministero della sanità. Dopo due riunioni, ci siamo accorti che non c'era grande disponibilità da parte delle autorità locali. Ci sono i verbali di quegli incontri e sono a disposizione della Commissione.

Lei ha parlato di Villa Pini, signor Presidente, ma quella era una regola per le cose di Angelini. A L'Aquila c'è una clinica che si chiama Sanatrix, dove fu ricoverato una volta un collega del senatore Mascitelli, il vice presidente del consiglio regionale abruzzese, Nicola Pisegna Orlando; aveva problemi con i reni. Andai a trovarlo nella sua stanza e scherzando, nel tentativo di esorcizzare l'idea della morte che hanno tutti coloro che pensano che gli si stia per bloccare il sistema renale, lo pregai di non morire in quella clinica, perché, per le dimensioni della stanza, non saremmo riusciti a portarlo fuori con una cassa da morto; non sarebbe stato possibile farla entrare e uscire dalla stanza. Così erano le stanze di quella clinica.

Cosa decidemmo allora di fare? Decidemmo di convocare Angelini alla Presidenza della Regione, per vedere se era possibile fare una permuta dei posti letto a sua disposizione. Non volevamo renderlo più povero; gli proponevamo di lasciare quella clinica (non ad altri, ma di dismettere la struttura) e di concedere quei posti letto all'attività delle cliniche private aquilane. Voi sapete che in Abruzzo l'80 per cento dell'attività riabilitatoria di qualunque tipo, psichiatrica e motoria, viene svolta nelle cliniche che si trovano verso il mare e il 20 per cento viene svolta nelle cliniche che si trovano verso le montagne, cioè nelle cliniche che hanno maggiormente bisogno di attività riabilitative e motorie, per ovvie ragioni: nel mio paese c'è la neve in questo momento, mentre al mare non c'è.

Quella riunione durò dieci minuti: quando capì che volevamo toglierli la disponibilità della Sanatrix, Angelini si alzò e disse di non voler più partecipare alla riunione. Mentre stava per aprire la porta, io gli dissi che, se usciva da quella porta, non avrebbe più messo piede lì dentro. Accettò allora di sedersi, ma senza grandi risultati; alla fine decise che non era disposto a cedere quello che considerava roba sua.

Abbiamo fatto anche un altro tentativo, signor Presidente. Anche questo è diventato un pezzo delle vicende processuali; dunque non ne parlo. Tuttavia voglio dire qui, davanti al Parlamento, che siamo stati i più grandi tifosi della possibilità che un imprenditore privato del livello di De Benedetti diventasse nostro interlocutore per l'attività sanitaria in Abruzzo. Un conto infatti è parlare con imprenditori che sanno cosa stanno facendo, un altro conto è parlare con pirati e caimani (per dirla con il titolo di un film di Moretti), che hanno agito in Abruzzo e che sono stati i nostri interlocutori. Noi non ci siamo arresi fino all'ultimo giorno, ma si è dovuto arrendere De Benedetti, perché Angelini stava per «mollare la sola» anche a lui (come si dice a Roma); aveva trasformato tutti i suoi debiti in crediti. Un furbo come De Benedetti ha fatto

allora una proposta ovvia: avrebbe pagato un determinato prezzo per acquistare, ma per il resto i crediti sarebbero rimasti ad Angelini. A questa risposta, la trattativa è crollata, perché Angelini ha scoperto di non poter continuare a fare quello che aveva deciso di fare.

Penso che la riabilitazione psichiatrica rappresenti l'aspetto più orribile di tutti. C'è anche una bella clinica a Città Sant'Angelo, che ha una storia che somiglia a quelle delle famiglie delle *fiction* americane: un fratello era andato a fare l'operatore sanitario ad Abano Terme, con grandissimo successo, e poi ha deciso di tornare in Abruzzo. Egli ora è il gestore di Villa Pini, di cui ha preso l'appalto. Si tratta di una persona straordinaria dal punto di vista della qualità della conduzione manageriale.

PRESIDENTE. Lo abbiamo ascoltato in questa Commissione.

DEL TURCO. Sono felice che lo abbiate fatto, perché io, ascoltandolo, ho scoperto una persona che parlava con competenza delle cose che faceva e che forniva delle suggestioni preziose per il lavoro della Regione. Noi siamo stati messi nella condizione di non poter muovere nulla fino al dicembre 2007, per via dell'accordo che era stato stipulato. Tale accordo sequestrava due anni e mezzo di attività della Giunta; fu stipulato nel periodo marzo-aprile, un mese prima delle elezioni; naturalmente, per il timore che gli abruzzesi decidessero di cambiare Giunta, decisero di farlo durare fino al dicembre 2007.

Qualunque tentativo noi avessimo fatto di non corrispondere ai dettami di quell'accordo, ci saremmo trovati di fronte a moltissime sentenze del TAR che avrebbero condannato la Regione (e ci sarebbero state da pagare le spese legali). Abbiamo allora fatto un'altra cosa: abbiamo compiuto un'operazione di rivitalizzazione del sistema dei controlli, che ha determinato tutto ciò che è venuto dopo. I contratti con le cliniche private duravano fino al 2007.

Noi abbiamo compiuto molti tentativi – rispondo anche al senatore Mascitelli – per arrivare prima del 2007 ad una riforma di quei contratti. Era impossibile immaginare che potessimo cambiare le percentuali di remunerazione delle prestazioni; si poteva tuttavia fare un tentativo di redistribuire i posti letto, per avere un po' più di equilibrio tra mare e montagna in Abruzzo. Ciò è stato reso impossibile dal fatto che l'AIOP rinunciava a sedersi al tavolo del negoziato, non appena il direttore dell'agenzia sanitaria e l'assessore alla sanità ponessero questo tema all'ordine del giorno.

Questa situazione è durata fino al giorno dell'arresto della Giunta, cioè fino al 14 luglio. Noi avevamo convocato la Giunta il 15 luglio per decidere di varare un contratto tipo, per adesione. Tutti coloro che volevano aderire potevano sottoscriverlo; la Giunta li avrebbe considerati parte del patto per la gestione della sanità abruzzese. Coloro che non avessero firmato sarebbero rimasti fuori da questo patto.

Sono stato arrestato alle ore 7,30 del 14 luglio e la riunione della Giunta era convocata per le ore 9,30 del 15 luglio. Ho detto che non avrei parlato del processo, ma questo è un dato inoppugnabile.

Devo dire inoltre che neanche il mio successore – che era stato mio vice presidente – è riuscito a concludere quell'accordo. Non solo non c'è riuscito lui, ma ci ha provato successivamente anche il presidente Chiodi, che ha ottenuto questo risultato solo perché la dottoressa Baraldi è riuscita a dire: benissimo, facciamo come si era deciso di fare; si mandi il contratto a tutte le cliniche e solo quelle che lo accettano avranno una convenzione con la Regione, mentre quelle che non lo faranno si porranno al di fuori di tale convenzione.

A quel punto si è rotta l'unità dell'AIOP: una clinica dopo l'altra, tutte hanno accettato di firmare e per ultimo si è convinto il presidente dell'AIOP, che ha deciso di firmare quei contratti solo dopo essersi accorto di non avere più il controllo della sua organizzazione. La prima volta, però, che il dottor Di Stanislao ha presentato il nuovo contratto-tipo alle cliniche private, abbiamo assistito alla crisi isterica di uno dei rappresentanti della cliniche, che ha iniziato ad urlare per i corridoi dicendo che tale fatto era immorale. Ricordo che continuava ad usare tale aggettivo; rammento bene la faccia del dottor Di Stanislao: egli non è un parlamentare, senatore Mascitelli, ma era il direttore generale dell'Agenzia sanitaria regionale, reduce da brillantissime esperienze in Piemonte e nelle Marche, che era stato suggerito – come voleva il manuale Cencelli locale – da Rifondazione comunista e dagli esponenti del vecchio PCI locale, che lo consideravano abbastanza rude per essere in grado resistere. Si tratta di una persona straordinaria, che non dimenticherò mai: ha lavorato come un pazzo dal giorno in cui è stato nominato fino al giorno in cui gli è stato revocato l'incarico. È stato addirittura esiliato, giacché nei suoi confronti è stato emesso un provvedimento che l'obbligava a non mettere piede nella città di Pescara e a rimanere nelle Marche, nei giorni in cui si è svolta l'inchiesta.

Il senatore Mascitelli conosce bene la differenza tra la prima e la seconda cartolarizzazione, essendo stato consigliere regionale in Abruzzo. La prima cartolarizzazione, attraverso la formula inglese dei crediti cosiddetti *non performing*, prevedeva un *extra budget* che ha fruttato alle cliniche private ben 80 milioni di euro in più rispetto a quelli stabiliti dagli accordi. Lo ripeto e lo scandisco: si trattava di 80 milioni di euro, di cui un quarto era destinato ad Angelini (ovvero 20 milioni di euro) e il resto era diviso tra le altre cliniche private. La differenza tra la prima e la seconda cartolarizzazione sta proprio nel fatto che nella seconda non c'erano crediti *non performing* e nessun *extra budget*: dunque gli 80 milioni di euro non sono stati distribuiti. Quella è stata la prima dichiarazione di guerra – loro, almeno, la considerarono tale – a cui seguirà la legge n. 20 del 2006.

Spesso non sono riuscito a convincere il senatore Mascitelli, quando ero il suo Presidente di Regione, e dunque non posso sperare di farlo ora che i ruoli sono cambiati e lui è il mio senatore: però, per quel che riguarda i controlli, bisogna ricordare i giudizi della Guardia di finanza e dei carabinieri sull'efficacia delle decisioni della Giunta. Tali decisioni erano considerate così efficaci, che persino la segretaria di Angelini, in un interrogatorio che è agli atti dell'inchiesta giudiziaria, ha affermato

che ci si trovava di fronte a una Giunta che iniziava a far funzionare i controlli. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ho già detto che il dottor Cosenza, che si sarebbe dovuto occupare dei controlli – e non se ne occupava – è stato immediatamente trasferito.

PRESIDENTE. Onorevole Del Turco, per ragioni di tempo la invito a concludere.

DEL TURCO. Se verrò nuovamente invitato dalla Commissione, potrò completare le risposte in modo esauriente. Per quel che riguarda, però, alcune domande poste dai senatori Astore e Saccomanno, sono certo che potrà rispondere anche l'ex assessore Mazzocca e che su tali questioni sarà preparatissimo, avendo seguito tutte le vicende.

Ci tengo però a precisare che Masciarelli non è stato nominato presidente della FIRA dalla mia Giunta e che la sua nomina è avvenuta cinque giorni prima delle elezioni. In un intervento di fronte alla televisione abruzzese, ho chiesto al presidente uscente Pace per quale motivo fosse stata presa la decisione di nominarlo: anzi, gli ho chiesto di sospenderla, cosicché se avessero vinto le elezioni, avrebbero potuto ridare immediata efficacia alla nomina, ma se le avessero perse, avrebbero consentito al nuovo Presidente di confermare tale nomina oppure di rimuoverla. Il presidente Pace ha sostenuto che la proposta era interessantissima, ma uscito da quel dibattito televisivo non se ne è più parlato.

Così mi sono trovato Masciarelli presidente della FIRA; come ricorderà benissimo il senatore Mascitelli, l'ho poi sostituito con l'ingegner Santucci, originario di L'Aquila, che ha fatto benissimo come presidente della FIRA, riorganizzando una situazione vergognosa dal punto di vista amministrativo.

Non sono in grado di dare, a causa della ristrettezza dei tempi, risposte esaustive: se volete, potrò rispondere per iscritto alle restanti domande. Se vorrete convocarmi in una nuova audizione però, ne sarò felice: i discorsi fatti in questa sede sono come musica per le mie orecchie, dal momento che i membri della Commissione si sono dimostrati molto informati sulle vicende abruzzesi. Pur non essendo abruzzesi, molti di loro conoscono fatti dell'Abruzzo che molti abruzzesi ignorano.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro audito e lo invito a depositare presso gli Uffici della Commissione gli atti che ha portato con sé e che ha menzionato durante l'audizione. Le chiedo, onorevole Del Turco, di far pervenire alla Commissione una memoria scritta contenente le informazioni dettagliate che non ha fatto in tempo ad illustrare. Successivamente, l'Ufficio di Presidenza della Commissione deciderà se sarà opportuna o meno una nuova audizione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'inchiesta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

